

GRAVISSIMA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI ROMA

ONMI: TUTTI ASSOLTI! Nulle in appello le condanne per la Gotelli, Cini e Gueli

I tre imputati non sarebbero responsabili di quanto accadeva all'interno dell'Ente da essi diretto. La drammatica situazione di migliaia di bambini - Un feudo della DC - La posizione dei comunisti

All'ONMI va tutto bene e il pretore che aveva condannato i dirigenti dell'ente è un visionario. Questo, in sintesi, quanto hanno affermato i giudici della seconda sezione penale di Roma assolvendo, nel processo d'appello, la Gotelli, il direttore sanitario Umberto Gueli e Renato Cini di Portocannone. Una sentenza come si vede che, fatte le dovute proporzioni, fa il paio con la sentenza dell'Ente di Roma Ammiraglio Petrucci. Anche in quell'occasione, poco prima delle elezioni politiche di maggio, i giudici romani, (ma erano diversi da quelli che ieri hanno pronunciato la sentenza assolutoria nei confronti della presidente attuale dell'ente e degli altri due imputati) avevano affermato che non vi erano responsabilità per quanto accadeva o accade all'ente.

Con gesto di onestà e coraggio, riescono qualche volta a colpire almeno le manifestazioni più evidenti del marciume politico-amministrativo. I tre imputati per giunta sono stati assolti con formula piena: la Gotelli e Gueli perché il fatto non costituisce reato e Cini perché il fatto non sussiste. Il che, in parole povere, e dando alle parole il senso che hanno, significa che non controllare gli istituti per l'infanzia non è una colpa. A questo punto bisognerebbe chiedersi, chissà se i magistrati della II sezione si sono posti questa domanda, a cosa serve l'ONMI. Dicono i dirigenti, (autorevolmente avallati da noti esponenti della Democrazia Cristiana) il punto che ha fatto dell'ente un suo feudo, che mancano i soldi per costruire gli asili nido, che manca il personale per una assistenza adeguata; ora il tribunale ha detto che anche non svolgere controlli non è reato.

Il dramma del terremoto nell'Ascolano



ASCOLI PICENO - La terra non ha smesso di tremare, ma le fende sono ancora scarse

Soltanto duecento tende per 31 comuni!

Senza limite l'inefficienza dei soccorsi governativi - Mancano pasti caldi, ricoveri, medicinali - Ieri sera altre due scosse - Dalla provincia di Pesaro due camion di viveri - Le richieste del PCI per le popolazioni colpite dal sisma

Dall'inviato ASCOLI PICENO, 29 «Siamo abbandonati. Questa è la verità»: così l'assessore democristiano Cuculli questa notte, dopo che Ascoli era stata squassata nuovamente e ripetutamente dal sisma, dopo che verso le 21,49 si era avuta una scossa di 7, grado della scala Mercalli e la popolazione - pure quella delle case più moderne ed antiche - aveva abbandonato precipitosamente la città in una lunga teoria di auto.

In mattinata nella sede comunale ci hanno garantito l'arrivo - era ora! - di un ospedale da campo della marina militare e 30 vagoni ferroviari. Si tratta pur sempre di iniziative sciolte e sporadiche. Abbiamo fatto un lungo giro nelle misere frazioni di montagna, abbiamo visto una prova della efficienza del governo Andreotti-Malagodi: in tutto abbiamo visto 56 tende erette fuori di cadenti case coloniche. Di più. Anche se vi fossero tende a sufficienza - ce lo ha detto oggi lo stesso sindaco di Ascoli - nessuno potrebbe occuparle: la squadra degli «esperti» se ne è andata. Insomma, si cade nella farsa davanti al dramma. Questa sera nel corso della riunione del consiglio provinciale ha sottolineato una cifra: lo stesso presidente dc, prof. Ramazzotti, in una critica rigorosa sull'operato governativo ha sottolineato una cifra: 31 in altri termini meno di 7 tende per comune. Nel mentre telefoniamo la riunione del consiglio provinciale continua a essere fortemente critico al provvedimento governativo perché esso rivela - ha detto - «la

profonda allergia del governo riguardo ai contenuti economici e politici delle proposte formulate dalle assemblee locali, fra cui il Consiglio regionale delle Marche». In particolare, il senatore comunista si è riferito alla sottrazione dei poteri, propri dell'ente Regione, operata dal governo, e alla mancanza di interventi qualificanti e indispensabili per una effettiva ripresa economica della città di Ancona e della regione.

«D'altra parte - ha proseguito Boldrini - il governo ha scelto le vie delle provvidenze a favore della industria, prelevando le somme necessarie dal fondo delle pensioni e negando, invece, una franchigia sulle tasse che gravano sulle imprese terremotate». Il correttivo imposto al riguardo dalla azione dei deputati comunisti, condizionando il beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali al mantenimento dei livelli di occupazione nelle singole aziende, rappresenta ovviamente una importante conquista. Esso tuttavia non modifica ancora il carattere assistenziale

conteranei, che in Sicilia si è fatto del terremoto un mestiere. Alludeva - si pensi! - ai terremotati del Belice. Coltono dopo l'inverosimile frase che «la direzione del Piceno come zona sismica di secondo grado». La provincia «rossa» di Pesaro nella mattinata di domenica ha avuto un'ulteriore scossa di 2,5 gradi. Verrà anche il vicepresidente, compagno Giuseppe Angelini, e metterà a disposizione del governo le sue forze. Il PCI ha rivendicato pure l'invio di una colonna di aiuti per condurre il comune nell'opera di assistenza immediata, di tende e prefabbricati riscaldati in misura necessaria alle esigenze della popolazione, di tecnici per rapidi sopralluoghi, lo stanziamento di 500 milioni per l'assistenza immediata, l'adozione di un decreto legge per riparare i danni del terremoto e rilanciare l'economia ascolana. Il sottosegretario Piceno come zona sismica di secondo grado.

Una rivista pubblica un «memoriale» sulla morte di Feltrinelli

MILANO, 29 Il settimanale milanese «ABC» ha consegnato al giudice istruttore Ciro De Vincenzo alcuni documenti riguardanti la fine di Feltrinelli. Ne dà notizia lo stesso settimanale nel numero in vendita nelle edicole. Tali documenti (sulla cui attendibilità la stessa rivista afferma di non avere prove) farebbero parte di un dossier scritto da un certo Giuliano De Fonseca, «stretto amico» dell'editore milanese, che sarebbe poi scomparso in circostanze misteriose.

La tesi sostenuta è che Feltrinelli sarebbe stato assassinato da quattro individui aiutati da un agente dei colonnelli greci e dal tradimento di almeno uno dei suoi compagni. L'uccisione sarebbe avvenuta, in circostanze che i documenti non spiegano, perché l'editore era venuto in possesso di prove «inoppugnabili» sull'organizzazione di un colpo di Stato fascista in Italia da attuare in collegamento con generali, colonnelli, uomini di governo, parlamentari democristiani ed ex gerarchi fascisti.

Varata al Senato con l'astensione delle sinistre Legge insufficiente per Ancona

Il Senato ha approvato ieri, definitivamente, con l'astensione dei comunisti, del PSI e della sinistra indipendente il decreto legge sulle provvidenze per le popolazioni di Ancona e delle altre zone delle Marche colpite dai terremoti. Il provvedimento, varato dall'assemblea di Palazzo Madama nel testo modificato dalla Camera grazie all'impegno e alla battaglia dei comunisti, dispone interventi per la ricostruzione del patrimonio edilizio pubblico e privato, per le scuole, per l'università, nonché norme urbanistiche per la ricostruzione e il risanamento dei quartieri storici di Ancona; provvidenze a favore dei pensionati e disoccupati, agevolazioni per le imprese artigiane, commerciali e industriali; mutui agevolati per i terremotati e crediti preferenziali per gli operatori economici.

L'astensione dei comunisti è stata motivata dal compagno Boldrini il quale ha espresso anzitutto un giudizio fortemente critico al provvedimento governativo perché esso rivela - ha detto - «la

ziale della legge nel suo complesso. Per dichiarazione di voto, ha parlato il compagno Bruni, il quale ha detto anzitutto che i comunisti avevano deciso di non presentare emendamenti e di far passare tra i piedi la legge, per evitare che la stessa corresse rischi proprio nel momento in cui l'intervento dei poteri pubblici è assolutamente urgente e mentre un'altra città marchigiana, Ascoli Piceno, colpita anch'essa da un violento sisma, attende provvedimenti adeguati. La discussione si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno firmato dai compagni Bruni e Bianchi e dal senatore dc Scipioni, che impegna il governo a presentare entro 30 giorni il provvedimento per ampliare e ristrutturare il porto di Ancona, con un primo finanziamento di 25 miliardi. Nella seduta notturna, l'assemblea di Palazzo Madama si è occupata della legge sull'obbligo di coscienza. Riferimento donati sul dibattito e sulle conclusioni.

Nè droghe, nè eccitanti spinsero Campria alla feroce esecuzione

La perizia accusa: era in sé l'assassino di Spampinato

Nel sangue rilevato solo un lieve tranquillante - Grave e sfrontato tentativo dei difensori di escludere dal processo il nostro giornale e l'Ora come parte civile - Lo scandalo della gestione giudiziaria a Ragusa esige un immediato intervento chiarificatore

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29

Al disastroso effetto-boomerang del presidente del tribunale di Ragusa sul gravi retroscena della gestione giudiziaria in quel distretto, la difesa dell'assassino del compagno Spampinato è stata oggi costretta a sommare un altro duro colpo: la perizia tossicologica effettuata sul sangue prelevato a Roberto Campria poche ore dopo il barbaro delitto smentisce clamorosamente e fa crollare tutto il castello costruito per tentare di accreditare la tesi del delitto d'impeto, commesso in stato di sconvolgimento e di eccitazione. Invece di eccitanti (o addirittura drogati, come manteneva l'uno) no sangue delle trovate tracce di un...tranquillante, il Neurinase, che Campria prendeva abitualmente, in piccole dosi! Se la difesa cercava nel sangue di Roberto Campria una fondamentale sentenza, il perito d'ufficio doveva essere perfettamente cosciente e tranquillo al momento del delitto. Si profila in questo modo, come del resto già dimostrava l'uso di due pistole, la meccanica di una vera e propria esecuzione di cui probabilmente l'assassino è stato solo il braccio materiale per conto di altri.

L'imbarazzo e le preoccupazioni della difesa di Roberto Campria sono così evidenti, che poche ore dopo lo annuncio dei risultati della perizia consegnata alla procura generale di Catania con largo anticipo sui tempi concessi dal ministero, l'ufficio ha inviato un telegramma di notizia di una grave mossa degli avvocati dell'assassino: essi tenteranno di impedire, con speciosi pretesti procedurali, l'accostamento di parte della PG della costituzione di parte civile de l'Ora e de l'Unità.

La maledetta manovra è tesa con tutta evidenza a escludere la presenza dei nostri legali come elemento di continua sollecitazione, fin dalle prime fasi dell'istruttoria, all'accertamento di tutti gli elementi utili a far luce sul delitto e sul contesto politico in cui si colloca.

Di questo contesto è diventata parte integrante negli ultimi giorni anche la scandalosa rissa esplosa tra i magistrati del distretto di Ascoli, alle gravi ancorché strumentali accuse rivolte ai suoi colleghi (soprattutto a proposito del fermo di Roberto Campria per il delitto Tumino) che sarebbe stato deciso e poi revocato «per riguardo al presidente» da Campria-padre nei suoi «memoriali».

La gravità di questi episodi intervenuti oggi Onorevole Riele, a nome dei colleghi di parte civile della famiglia Spampinato, de l'Ora e de l'Unità, è stata come pure per questo «anche la vicenda Spampinato è diventata un caso emblematico, rivelatore di quella perizia che si è svolta in un'aula di magistratura; e di quali connivenze, omissioni e illeciti siano state commesse, e di quali rapporti tra organi e poteri dello Stato che pure hanno per destinazione il compito di far rispettare agli altri la legge».

Tanto le indiscrezioni (non ammesse) e i successi, memoriali, quanto le successive repliche di alcuni magistrati, «gettano una luce così sinistra sul modo in cui si è svolta la giustizia in alcuni casi, nel circondario di Ragusa, che non si può affatto giustificare il silenzio e l'inerzia del Consiglio Superiore della Magistratura, del ministero di Grazia e Giustizia».

Walter Montanari

Entra nel vivo il processo con l'interrogatorio della Naccarato

Sulle bische l'ombra di molte protezioni

La donna accusata d'essere il tramite fra Scirè e i biscazzieri smentisce la Finanza e la validità delle intercettazioni telefoniche - In ballo il nome di alti funzionari

Di scena la «prima donna» (in verità è anche l'unica di questo dibattimento) al processo per le bische romane che vede coinvolto il vice questore Nicola Scirè (accusato tra l'altro di aver accordato protezione alla casa da gioco in cambio di parecchie centinaia di migliaia di lire). Con la «prima donna» in scena lo scontro si è fatto subito acuto. Non è questione però di temperamento; la «contessa» Maria Pia Naccarato è sembrata al contrario estremamente dimessa e umile. Ma l'apparenza in questa donna certo inganna se vero è quanto lei stessa ha spesso detto: «Io non mi impressiono facilmente, mi fredda e ho i nervi saldi».

Ma al suo posto ieri ha pensato il suo difensore Franco De Cataldo a dare battaglia. Di questo contesto è diventata parte integrante negli ultimi giorni anche la scandalosa rissa esplosa tra i magistrati del distretto di Ascoli, alle gravi ancorché strumentali accuse rivolte ai suoi colleghi (soprattutto a proposito del fermo di Roberto Campria per il delitto Tumino) che sarebbe stato deciso e poi revocato «per riguardo al presidente» da Campria-padre nei suoi «memoriali».

Gli avevano attribuito dei voti non suoi

Il sottosegretario Martoni decaduto da parlamentare

Il sottosegretario ai Lavori pubblici, Anselmo Martoni, del PSDI, dovrà rinunciare al mandato parlamentare. La sua elezione a deputato è stata infatti contestata dalla giunta delle elezioni della Camera, a conclusione di un intenso lavoro di revisione dei verbali elettorali e di controllo dei mandati.

Martoni, primo dei non eletti del PSDI nella circoscrizione di Bologna, poté, il 10 maggio, egualmente rientrare a Montecitorio in quanto, in base ai risultati proclamati dalla magistratura in sede elettorale, alla lista del PSDI della circoscrizione di Bologna, fu attribuito l'ultimo dei nove «restii» del censito unico nazionale appartenenti ai socialdemocratici.

Un altro candidato del PSDI, Lino Ligori, primo dei non eletti nella circoscrizione di Lecce, presentò un ricorso alla Camera, sostenendo che alla lista del PSDI di Bologna erano stati attribuiti più voti di quelli effettivamente ottenuti e a quella di Lecce meno voti. Una differenza di poco più di 150 voti che, se il controllo fosse risultato tale, avrebbe portato ad un capovolgimento delle posizioni e quindi alla esclusione del Martoni dalla Camera, aprendo invece la porta a Ligori.

Così è stato, alla fine di sei mesi di lavoro della Giunta delle elezioni, la cui ultima fatica è stata appunto quella di verificare, per risultato delle singole circoscrizioni, quelli relativi ai «restii».

La Giunta terrà seduta pubblica il 19 dicembre, seduta durante la quale, dopo aver sentito gli avvocati delle parti, si riunirà in camera di consiglio per votare definitivamente sulla revoca del mandato all'on. Martoni.

G. Frasca Polara



Il giudice Saverio Campria

ammette la sua partecipazione agli utili del circolo-bisca di via Flaminia Vecchia. Ora dai verbali di questi interrogatori risulta che a Guardini di finanza contestò all'imputata il contenuto di alcune intercettazioni, quelle stesce sulle quali la difesa ha dato battaglia nei nomi più o meno famosi di rapporti e di amicizie inconfessate o inconfessabili, di «piaceri» elargiti in silenzio a una chiocciola ma, ricordando, ha già provocato le dimissioni del vice capo della polizia Di Loreto e del questore di Roma Rosario Mei. Un feroce di nomi più o meno famosi, di rapporti e di amicizie inconfessate o inconfessabili, di «piaceri» elargiti in silenzio a una chiocciola ma, ricordando, ha già provocato le dimissioni del vice capo della polizia Di Loreto e del questore di Roma Rosario Mei.

Ma veniamo a quanto ha dichiarato la Naccarato. La «contessa» aveva dichiarato di aver conosciuto parecchi anni prima dei fatti, Dino Borsoi, il gestore della bisca e di essersi messa in società con lui quando questi le aveva manifestato, nel 1968, l'intenzione di aprire un circolo.

«Io pensavo si trattasse di un circolo dove si giocava ma, dopo aver conosciuto parecchi anni prima dei fatti, Dino Borsoi, il gestore della bisca e di essersi messa in società con lui quando questi le aveva manifestato, nel 1968, l'intenzione di aprire un circolo. «Io pensavo si trattasse di un circolo dove si giocava ma, dopo aver conosciuto parecchi anni prima dei fatti, Dino Borsoi, il gestore della bisca e di essersi messa in società con lui quando questi le aveva manifestato, nel 1968, l'intenzione di aprire un circolo.

Due palestinesi e tre tunisini feriti da «lettere esplosive» MONACO, 29. Uno studente di medicina palestinese, Adnan Hamud, che stava per essere espulso dalla RFT, ha avuto le mani mutilate da una «lettera esplosiva» a Erlangen, in Baviera. Un'altra nicchia dello stesso tipo ha gravemente ferito un altro studente palestinese, Omar Suifan, a Stoccolma. Un episodio analogo è avvenuto a Tunisi. Qui i servizi sono tre impiegati della posta.